

## La Libia scoppia, Italia impreparata

Dalle coste nordafricane sarebbero almeno 500mila le persone pronte a prendere il largo per sbarcare nel nostro Paese: le regioni leghiste si rifiutano di accoglierle mentre il Governo non ha un piano per l'accoglienza



### Il caso della scuola "Diaz" ed il doppio Stato ipocrita

di ARTURO DIACONALE

Una volta si parlava di doppio Stato. Quello che sarebbe stato fedele all'Italia e quello che sarebbe stato obbediente alla Nato.

Questa tesi, cara alla pubblicistica di sinistra, era totalmente fasulla. Perché nascondeva la convinzione dei comunisti che lo

Stato alternativo a quello dipendente dalla Nato dovesse essere comunque dalla parte nemica del mondo occidentale e, quindi, ossequiente all'Unione Sovietica. In realtà, nell'epoca della guerra fredda e della divisione dei blocchi, l'Italia che era uscita sconfitta...

Continua a pagina 2

### L'autoinganno collettivo e le turbo-chiacchiere di Renzi

di CLAUDIO ROMITI

Come un sinistro controcanto alla ridda di dati negativi sull'andamento dell'economia, assistiamo inerti ad un Paese che cade letteralmente a pezzi all'interno di un crescente caos organizzativo. Tutto ciò conferma ulteriormente la crisi sistemica che sta interessando

l'Italia oramai da decenni. Una crisi che ha dunque cause antiche e che, innanzitutto per questo, non può certamente essere addebitata ad un Governo che è in carica da un anno e due mesi.

Tuttavia, proprio in considerazione della natura sistemica...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## Il caso della scuola "Diaz" ed il doppio Stato ipocrita

...dal secondo conflitto mondiale non poteva non essere fedele al blocco a cui era stata assegnata, cioè l'Occidente. Questo, però, solo ufficialmente perché, ufficiosamente, pezzi diversi dello stesso Stato si collocavano, secondo le circostanze e gli interessi, in posizione di dipendenza e di subordinazione nei confronti del mondo comunista, del Vaticano, della Fiat, dell'Eni e di qualsiasi altro potere interno ed internazionale avesse interesse ad esercitare una qualche influenza sulla penisola posta al confine tra Ovest, Est e Sud.

Oggi quell'epoca del doppio, triplo e quadruplo Stato non c'è più, sostituita da quella ufficiale della dipendenza ai poteri europei e quella ufficioso della subordinazione ai nuovi interessi particolari. Ma la teoria del doppio Stato può essere riesumata per altre vicende. In particolare per commentare il grande clamore sollevato prima dalla sentenza europea sulla tortura alla "Diaz", poi dalle polemiche sul ruolo dell'allora capo della polizia ed oggi presidente di Finmeccanica, Gianni De Gennaro, ed ora dalla affermazione di uno degli agenti manganellatori di non vergognarsi affatto delle botte ai contestatori ma di essere pronto a ripetere l'impresa una, cento, mille volte.

Ma perché la formula del doppio Stato per questa vicenda? Perché è dal 2001 che nel Paese c'è lo stato ufficiale che santifica il contestatore Carlo Giuliani ucciso mentre si apprestava a massacrare un carabiniere e c'è uno Stato ufficioso che non si permette di prendere ufficialmente le parti delle forze dell'ordine impiegate nella repressione degli

estremisti che misero a ferro e fuoco Genova per dare una spallata al neonato governo di centrodestra ma, sottobanco, cerca di non scaricare del tutto chi è chiamato giornalmente a garantire la sicurezza dei cittadini.

La convivenza tra questi due Stati, quello che glorifica Giuliani e quello che premia De Gennaro, non è facile. Ne sa qualcosa il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che in nome del primo Stato oggi minaccia un'inchiesta severa a carico dell'agente manganellatore non pentito e che ieri ha difeso con Matteo Renzi la posizione dell'ex capo della polizia. E c'è il fondato pericolo che l'unica strada per tentare di conciliare gli inconciliabili sia quella di far volare lo straccio di turno, cioè l'agente non pentito. Il tutto per poter continuare a beatificare Giuliani, beneficiare De Gennaro e tenere buone quelle forze dell'ordine che sono indispensabili non solo per garantire un minimo di sicurezza ma anche per qualche futura possibile repressione!

Ma non sarebbe l'ora di farla finita con questa eterna ipocrisia?

**ARTURO DIACONALE**

## L'autoinganno collettivo e le turbo-chiacchiere di Renzi

...dei nostri guai e alla luce del cupo quadro generale che abbiamo di fronte, la linea politica assunta da Matteo Renzi fin dal suo ingresso nella stanza dei bottoni, che potremmo definire dell'autoinganno collettivo, è totalmente da condannare, soprattutto per il grave effetto di distrazione di massa che tale linea tende a creare.

Ribadendo un concetto che mi trovo mestamente a ripetere da tempo, il Paese avrebbe principalmente bisogno di una di-

rezione politica coraggiosa la quale, divulgando con chiarezza la vera condizione di una Repubblica sostanzialmente fallita e tenuta per ora in vita dall'azione salvifica della Bce di Mario Draghi, prospettasse la necessità di una via d'uscita non indolore. Una strada di sacrifici obbligati che proprio il momentaneo aiuto del cosiddetto Quantitative easing potrebbe rendere politicamente più percorribile per i sacerdoti della fallimentare italieta col record mondiale della spesa pubblica e delle tasse. Anche perché non è pensabile che la zona euro voglia suicidarsi prolungando all'infinito la provvidenziale, per noi e per gli altri Stati canaglia, stampa di nuova moneta.

D'altro canto, andando avanti di questo passo la valanga di valuta necessaria per tenere in carreggiata l'Italia renziana dei miracoli rischierà di seppellire l'intera Europa, visto che il nostro debito sovrano lievita senza controllo e l'economia non ne vuol sapere di ripartire. Ma il premier cantastorie continua a raccontare agli italiani che siamo un grande e florido Paese, con tutte le potenzialità per uscire brillantemente dalla crisi: basta semplicemente volerlo. E giù a tassare e spendere, raschiando il fondo del barile a colpi di bonus e tesoretti, rinverendo con ciò l'eterna illusione keynesiana che oramai, nell'ambito di un sistema pubblico che estorce oltre il 55 per cento del reddito nazionale, possiamo considerare come l'ultimo rifugio delle canaglie politiche. Tant'è che il grande Winston Churchill scrisse che l'idea di far crescere una economia tassando e spendendo equivale "ad un uomo in piedi in un secchio che cerca di sollevarsi tirando il manico".

In realtà la linea dell'autoinganno di Renzi risulta ancora più paradossale. Si vorrebbe, infatti, che qualcuno riuscisse a nuotare nel mare magnum di una economia

sempre più globalizzata con entrambi i piedi immersi in un blocco di cemento a tiraggio rapido, ossia i costi proibitivi imposti dallo Stato burocratico e assistenziale. E dato che tali costi il buon Renzi ha provveduto irresponsabilmente ad appesantire, l'Italia è destinata inesorabilmente ad andare a fondo. I numeri e le tendenze tutto questo ci indicano da tempo. La Penisola sta letteralmente morendo di fisco ma il sol dell'avvenire che si è installato sopra il cielo di Palazzo Chigi sembra illuminare un'altra storia, fatta di straordinari risultati e, soprattutto, di chiacchiere col turbo.

**CLAUDIO ROMITI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**

**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*